

Da Clusone al Vesuvio, viaggio nell'arte di Fanzago

Teatrale. Al Museo della Basilica una mostra. E stasera alle 21 una «danza macabra» con il gruppo del Millennio

ANTONELLA SAVOLDELLI

Da Clusone a Napoli, dalla Danza Macabra al Vesuvio: è Cosimo Fanzago l'illustre protagonista della nuova mostra proposta dalla Parrocchia di Clusone nel suo Museo della Basilica dove fino al 30 settembre è possibile visitare «Cosimo Fanzago dalla Danza Macabra al Vesuvio».

Un'esposizione che mette in luce la teatralità e il macabro nell'opera di Cosimo Fanzago, definito anche «Huomo grande» del Seicento e forse troppo poco conosciuto, ma di cui certamente nel tempo è stata apprezzata la sua teatralità intesa come regia, scenografia e poesia nella scultura e nell'architettura.

Nato a Clusone nel 1591 e morto poi a Napoli il 13 febbraio del 1678, la sua produzione fu molto influenzata dal contesto clusonese, e nella mostra emergono anche questi aspetti. «In occasione della

Settimana della Cultura, come parrocchia, volevamo proporre un'iniziativa importante - ha detto durante l'inaugurazione l'arciprete di Clusone Monsignor Giuliano Borlini - La mostra aiuta a conoscere e riscoprire un grande protagonista della storia di Clusone, che qui poco conosciamo». Un'esposizione ricca di spunti per approfondire la conoscenza di Cosimo Fanzago.

«Una prima per la città - ha detto Luigi Savoldelli che con Marika Bigoni ha curato la mostra - Cosimo Fanzago è stato un grande regista e protagonista del barocco napoletano, una figura da riscoprire».

La mostra si sviluppa all'interno delle sale del Museo della Basilica e nell'oratorio dei Disciplini (sulla cui facciata esterna si può ammirare l'affresco della «Danza macabra») ed è divisa in tre sezioni: attraverso dei pannelli rac-



Una scultura di Cosimo Fanzago nel chiostro di San Martino a Napoli

conta la biografia e il contesto in cui è nato e cresciuto Cosimo prima di trasferirsi a Napoli e poi la teatralità barocca riscontrabile nelle sue opere, e l'integrazione tra scultura e architettura con alcuni temi che si ripetono come quello del macabro.

Esposto anche il registro dei battesimi del tempo dove si nota la registrazione del battesimo di Cosimo.

La mostra è stata pensata anche per i bambini e ragazzi:

una raffigurazione di Cosimo presenta la sua stessa storia su alcuni pannelli e in un video. Vi sono poi album da colorare.

La mostra è a ingresso gratuito. Tra i prossimi appuntamenti della Settimana della cultura stasera alle 21 la rappresentazione della Danza macabra «Non havire pagura a questo ballo venire» con il gruppo del Millennio. Info artesaclusone.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecumenismo Tullio Vinay tra religione e politica



Tullio Vinay

Transizione

In Fondazione La Porta oggi pomeriggio il primo di quattro incontri dedicati a «Gli ultimi pastori»

Ha un titolo volutamente «crepuscolare» («Gli ultimi pastori. Figure di transizione del cristianesimo contemporaneo») l'iniziativa promossa dalla Fondazione Serughetti La Porta in collaborazione con il Centro Culturale Protestante di Bergamo: un ciclo di quattro incontri a ingresso libero dedicati alle vite e al pensiero del teologo valdese Tullio Vinay, di don Giuseppe Dossetti (1913-1996), di padre David Maria Turolto (1916-1992) e di don Ernesto Balducci (1922-1992). La rassegna è stata ideata da Francesco Mores, docente di Storia della Chiesa all'Università Statale di Milano nonché membro del comitato scientifico della Fondazione Papa Giovanni XXIII e del consiglio d'amministrazione della Fondazione Serughetti La Porta

«Dal Secondo dopoguerra agli anni Novanta - egli spiega -, diverse figure di "pastori" assunsero una rilevanza pubblica che andava al di là del perimetro delle rispettive Chiese. Nel tempo, queste figure sono venute meno, senza che altre apparissero sulla scena: la scomparsa di tali punti di riferimento non è dipesa solo da ragioni storico-anagrafiche, ma è legata a una profonda trasformazione a cui il cristianesimo stava andando incontro, un cambiamento che è tuttora in corso. Idealmente il cosiddetto "laicato" avrebbe dovuto mantenere viva la memoria di questi maestri e continuare a tradurre nella prassi il loro messaggio. A nostro modo di vedere, ciò in gran parte non è ancora avvenuto. Ci troviamo in una lunga fase di transizione, che non riguarda solo il cattolicesimo ma anche le Chiese nate dalla Riforma».

Nell'incontro iniziale del ciclo, oggi alle 18 nella sede della Fondazione Serughetti La Porta (viale Papa Giovanni XXIII, 30), la pastora valdese Maria Bonafede affronterà il tema «Tullio Vinay e l'ecumenismo». Nato a La Spezia nel 1909, dal 1934 al 1946 pastore a Firenze, Vinay fu in seguito dichiarato «Giusto tra le nazioni» per aver salvato decine di ebrei nel periodo della Shoah; nel 1947 a Prati - in provincia di Torino - fondò Agape, un centro ecumenico pensato per accogliere giovani di diversi Paesi e confessioni religiose. Dal 1976 al 1983 senatore della Repubblica, eletto come indipendente nelle liste del Pci, Vinay morì a Roma nel 1996.

Giulio Brotti

Un monologo racconta Gadda dai suoi piatti



Lo scrittore Carlo Emilio Gadda

Città Alta

Per Lettura&Cultura alle 17,45, nella Saletta della Biblioteca di via Rocca 5, l'intervento di Matteo Nicodemo

Proseguono gli incontri culturali promossi dall'associazione Lettura & Cultura-Amici delle Biblioteche di Bergamo. Oggi alle 17,45, nella Saletta della Biblioteca di via Rocca, 5, in Città Alta, Matteo Nicodemo presenta il monologo «L'ora di un buon risotto. Gadda e Milano: dove tutto esiste!», in vista del 50° anniversario della scomparsa dello scrittore (21/5).

Marco Cimmino cura la presentazione, ne riportiamo alcuni stralci: «Carlo Emilio Gadda, da grande scrittore e figura chiave della narrativa del Novecento europeo, si è, col passare del tempo, trasformato in qualcosa di molto simile a una creatura mitologica: il Gaddus, il Duca di Sant'Aquila, l'Ingegner Fantasia, sono tutte declinazioni semileggendarie di quella che era la realtà fenomenica del circovoluto Eraclito di piazza San Simpliciano. Perché, oltre alla meravigliosa cometa delle sue prose, che solca i cieli della nostra letteratura, nell'azzurro tenue dei Libri della Spiga, Gadda ci ha lasciato una formidabile aneddotica sui suoi costumi singolari, sulle sue bizzosie di capitan in congedo e sulle sue miserie, vere o supposte: in un modo o nell'altro Gadda, l'antidivo per antonomasia, non è rimasto nell'ombra, come supplicava all'indomani dello «Strega» e, anzi, ha rafforzato, nei cinquant'anni che ci separano dal suo transito, una fama crescente... Non serve qui rivangare le dinamiche familiari, quanto cercare di restituire il sentimento di un mondo fantastico e mitopoietico, che ha dato origine alla prosa di uno straordinario narratore. E, in questo mondo, il cibo ebbe un ruolo significativo... Il risotto era una sua fissa: ne rappresentò la preparazione in una delle sue pagine più note e fu, per così dire, un suo marchio di fabbrica. Costretto, dal proprio destino, a peregrinare in perpetuo esilio, Gadda dovette affrontare (crediamo non del tutto a disagio) cucine assai diverse da quella meneghina, in cui era cresciuto: Firenze, infatti e Roma, per tacere delle specialità creole cui dovette avere accesso nell'altro emisfero. (...) Così, seguire il Gaddus in un peregrinare tra pietre e piatti fumanti, tra navigli, sedani e peptoni, può pure sembrare operazione faceta, ma, viceversa, è serissima: ci riconduce alle radici stesse dell'universo narrativo gaddesco».

Vaerini, 50 anni di lavoro tra architettura e arte

Villaggio degli Sposi

Il designer bergamasco presenta oggi alle ore 17 il pregevole volume che ne riassume la carriera

Bruno Vaerini presenta oggi pomeriggio (ore 17-19) al Villaggio degli Sposi la monografia a lui dedicata, curata da Matteo Pirola, «Architetture d'atelier» (Lettera Ventidue, pp. 225, euro 45) nell'incontro «50 anni del mio lavoro», allo Spazio di Quartiere di via Promessi

Sposi 26/a. È necessario registrarsi preventivamente (gratuitamente) su Eventbrite.

Vaerini, artista e architetto, autore e professionista, è un progettista che usa l'arte per ricercare la bellezza nell'abitare contemporaneo. Il pregevole volume ripercorre 50 anni del suo lavoro tra arte e architettura: si parte con una narrazione fluente dove le storie della vita privata e professionale si intrecciano e si arriva a una trattazione analitica dei singoli progetti, tra allestimenti e installazioni,



Bruno Vaerini FOTO BEDOLIS

tra interni domestici e disegni edilizi. A dare il ritmo alla scoperta del lavoro di Vaerini, oltre alla Prefazione firmata dall'architetto internazionale Mario Botta e a un intervallo dedicato al rapporto speciale tra Vaerini e il fotografo Gabriele Basilico, tanti interventi: Remo Dorigati, Maurizio Vogliazzo, Pierre-Alain Croset, Gabriele Neri, Massimo Curzi, Beppe Finessi, Giovanna Calvenzi, Roberta Valtorta, Alberto Veca, Maria Luisa Ghianda, Manolo De Giorgi, Marco Belpoliti.

Martinengo, Del Vecchio disegnatore di Tex

MartinComix

In mostra fino a domenica al Filandone tavole del disegnatore del famoso ranger dell'Editore Bonelli

Fino a domenica l'appuntamento martinenghese con gli appassionati di fumetti, presso il Filandone di Martinengo c'è «MartinComix» quest'anno alla sua terza edizione con una mostra dedicata a Pasquale del Vecchio, disegnatore di Tex Willer.

Nato a Manfredonia, nel foggiano, il 17 marzo 1965, Del Vec-

chio iniziò a muovere i primi passi da professionista subito dopo la maturità scientifica, con la pubblicazione sulla rivista «1984» di alcune storie brevi. Ha collaborato con «Il Giornalino». Pochi anni dopo il contatto con Sergio Bonelli Editore e l'universo poliziesco di Nick Raider, sebbene la sua prima prova per la Casa editrice di via Buonarroti sia stata spesa per un episodio di «Zona X» mai pubblicato. Il vero esordio bonelliano di Del Vecchio, dunque, è da far risalire al 1993, con l'avventura del detective newyorchese «Duri a morire», scritta da Gino D'Anto-



Un disegno di Del Vecchio

nio. Dopo aver lavorato per la serie creata da Carlo Ambrosini Napoleone, nel 2007 fa il suo esordio su «Tex» ed entra nello staff dei disegnatori del ranger.

La mostra curata da Marco Ghion, disegnatore di Tex Willer, che collabora con la Sergio Bonelli Editore dal 2018, e già protagonista della mostra personale al Filandone nel 2019, in collaborazione con la Pro Loco Martinengo, la biblioteca e il Comune, è visitabile dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. L'ingresso alla mostra è libero. Per informazioni ulteriori si può scrivere a: info@martinengo.org.